

COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LE QUESTIONI REGIONALI

INDAGINE CONOSCITIVA
CONCERNENTE IL RUOLO DELLE AUTONOMIE
TERRITORIALI PER LA PROMOZIONE DELLO
SVILUPPO, LA COESIONE E LA RIMOZIONE DEGLI
SQUILIBRI ECONOMICI E SOCIALI DEL PAESE

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 GENNAIO 2003

Presidenza del presidente VIZZINI

INDICE

Audizione del Presidente del FORMEZ

* PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 10	* FLAMMENT, presidente del FORMEZ .	Pag. 4, 7,
NUVOLI (FI), deputato	10		9 e passim
POTENZA (Misto-Udeur-PE), deputato	9		

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territoriale lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Alleanza nazionale: AN; Democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Rifondazione comunista: RC; UDC (CCD-CDU): UDC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U..

Interviene il presidente del FORMEZ Carlo Flamment, accompagnato dal vice presidente Angelo Raffaele Dinardo, dal direttore generale Carlo Lefebvre, dal vice direttore generale Carlo Conte e dal responsabile delle relazioni esterne Giampiero Caliento.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Presidente del FORMEZ

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva concernente il ruolo delle autonomie territoriali per la promozione dello sviluppo, la coesione e la rimozione degli squilibri economici e sociali del Paese, sospesa nella seduta del 17 dicembre 2002.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Oggi è in programma l'audizione del presidente del FORMEZ, Carlo Flamment, che è accompagnato dal vice presidente Angelo Raffaele Dinardo, dal direttore generale Carlo Lefebvre, dal vice direttore generale Carlo Conte e dal responsabile delle relazioni esterne Giampiero Caliento. Ringraziamo tutti i presenti per aver aderito al nostro invito e per quanto vorranno comunicarci.

Innanzitutto, voglio scusarmi con i nostri ospiti se i parlamentari presenti non sono molti, ma in questa settimana sono ripresi i lavori dopo la pausa natalizia; inoltre, in queste ore sono in corso i lavori delle Commissioni permanenti e dell'Assemblea. D'altra parte, in questa fase, il nostro compito è quello di acquisire, attraverso rapide audizioni, le opinioni sulla materia che ci interessa, per verificare come il processo si stia attuando, sia dopo la modifica del Titolo V della Costituzione, sia anche rispetto alla strumentazione legislativa ordinaria, con la quale si opera nei territori delle Regioni. Particolare attenzione va dedicata a quelle aree del Paese che necessitano della rimozione degli squilibri economici rispetto ad altre zone dell'Italia.

Nella seduta del 17 dicembre 2002 abbiamo audito il Presidente del CNEL e oggi riprendiamo l'indagine conoscitiva (che, come è noto, si dovrà concludere entro la prossima primavera) con l'audizione del presi-

dente del FORMEZ Carlo Flamment, al quale cedo immediatamente la parola.

FLAMMENT. Signor Presidente, anzitutto intendo ringraziare la Commissione perché dà la possibilità al FORMEZ di esprimere il punto di vista di chi lavora sul campo nella traduzione delle riforme, a seguito delle modifiche del Titolo V della Costituzione ma anche di tutto il processo di decentramento che è in corso da anni, assistendo (come fa la nostra agenzia) circa 3.000 pubbliche amministrazioni nel cambiamento della loro azione.

Il FORMEZ è un'istituzione nata nel 1965 ed è stata al servizio del Mezzogiorno per lo sviluppo e la qualificazione delle risorse umane; ha vissuto vari momenti sia di successo che di criticità, seguiti alla fine della Cassa del Mezzogiorno. Nel 1999, con il decreto legislativo n. 285, ha cambiato natura giuridica: sono entrati a far parte del consiglio di amministrazione del FORMEZ gli enti locali, le Regioni, l'ANCI in rappresentanza dei comuni, l'UPI in rappresentanza delle province, l'UNCEM in rappresentanza delle comunità montane ed il Dipartimento della funzione pubblica, in rappresentanza dello Stato centrale. La nuova missione assegnata al FORMEZ è quella di assistere e favorire la trasformazione della pubblica amministrazione locale.

Questo processo di cambiamento ci ha visti passare da ente statale centrale a strumento operativo partecipato da tutti i livelli di Governo; da agenzia al solo servizio del Mezzogiorno ad ente volto a diminuire gli squilibri esistenti, che lavora sull'intero territorio nazionale; da struttura formativa (e quindi dedita esclusivamente alla formazione) a strumento operativo multiservizi, che non si limita al trasferimento delle conoscenze, ma accompagna le pubbliche amministrazioni nell'attuazione delle riforme; da soggetto autosufficiente a soggetto che lavora in rete, in partenariato, sia interistituzionale con i vari livelli istituzionali che con i vari soggetti del mondo della formazione.

Nel 2002, il FORMEZ ha sviluppato circa 200 progetti (ed anche il *budget* preventivo per il 2003 prevede lo stesso numero), che servono 3.000 pubbliche amministrazioni.

Il valore aggiunto è costituito, soprattutto nella fase in cui il decentramento e la *devolution* vanno avanti e quindi i poteri si dividono e si avvicinano sempre più al territorio, dalla possibilità di avere una mappa completa di quanto avviene sul territorio nazionale, di essere vaso di scambio che può consentire alle migliori esperienze ed ai migliori casi di successo di essere conosciuti e ad alcune pubbliche amministrazioni di diventare loro stesse fonte di promozione e di supporto per le altre che hanno meno possibilità o meno rapidità nell'adeguarsi ai nuovi compiti.

Abbiamo indicato una serie di punti che riteniamo essenziali in questa attività di supporto, che viene decisa ogni anno con un piano annuale e ogni triennio con un piano triennale, che passa attraverso la Conferenza

unificata per un parere e viene poi approvata dal Ministro della funzione pubblica.

Le azioni principali indicate nel nostro piano 2003 (forniremo ulteriori chiarimenti sui singoli progetti, se i membri della Commissione lo considereranno necessario) riguardano l'accompagnamento del decentramento e dello sviluppo equilibrato del territorio, l'innovazione amministrativa e tecnologica (sia con nuovi compiti e funzioni che con la trasformazione tecnologica che comporta una rivoluzione del modo di operare delle amministrazioni), la semplificazione e la cooperazione tra i vari livelli di Governo.

Pensiamo di sostenere tutto ciò e di accompagnare le pubbliche amministrazioni attraverso una qualificazione dei servizi, dei territori e degli operatori.

Nel documento che abbiamo distribuito sono indicati i tipi di attività che svolge il FORMEZ: ricerca e studio, assistenza tecnica, affiancamento, formazione ed informazione. Oggi crediamo infatti che una formazione continua possa essere sviluppata attraverso l'informazione, che noi attiviamo ad esempio anche con un telegiornale quotidiano sulla pubblica amministrazione, visibile da ogni *computer*: è Tele PA che quotidianamente offre la possibilità di comunicare gli approfondimenti sulle varie tematiche, anche geograficamente delineati. La Puglia, ad esempio, sta studiando un approfondimento locale per la Regione che quindi verrà diffuso grazie al TG nazionale. Come questo, ci avvaliamo di altri strumenti di comunicazione: vi sono i portali attraverso i quali si contattano quotidianamente centinaia di funzionari e dirigenti pubblici. Riteniamo che le moderne frontiere della formazione si sviluppino anche attraverso un'informazione tecnica e di comunicazione continua.

Il valore aggiunto che il FORMEZ pensa di dare al sistema delle pubbliche amministrazioni locali, al sistema della formazione per la pubblica amministrazione ed alla funzione pubblica in genere è il seguente: supporto alle politiche e all'attuazione delle riforme, riportando qui al centro (anche in questa sede, nella Commissione bicamerale, ed in tutti gli organismi dedicati a rivedere le normative) eventuali sofferenze che derivano dall'applicazione delle riforme sul territorio e svolgendo quindi anche la funzione di sensore di ritorno oltre che sul campo quella di accompagnatore del cambiamento; centro di elaborazione ed attuazione di modelli per la pubblica amministrazione, perché chiaramente sarebbe estremamente costoso, nel quadro di decentramento e di *devolution*, se ogni comune, provincia o singola amministrazione affrontasse autonomamente particolari processi di innovazione e quindi ricominciando ogni volta da zero; fare da vaso comunicante delle migliori esperienze. Da questo punto di vista, promuoviamo una serie di premi, come «100 progetti della pubblica amministrazione», in cui vengono selezionati ogni anno migliaia di progetti di innovazione delle pubbliche amministrazioni e scelti i 100 migliori affinché fungano da esempio. Un altro compito svolto dal FORMEZ è rappresentare un'antenna della nuova domanda del cittadino e dell'impresa. Chiaramente, il contesto generale per la pubblica amministrazione è cam-

biato profondamente nel Mezzogiorno, ma in tutto il territorio nazionale c'è una nuova domanda forte di servizi più che di regolamentazione; una domanda del cittadino e dell'impresa richiede quindi un cambiamento profondo. Ci occupiamo anche di redigere rapporti sullo stato di attuazione della formazione: dei circa 2,5 milioni di dipendenti pubblici, durante lo scorso anno 500.000 hanno avuto momenti di formazione. È profondamente cambiato il modo di essere della pubblica amministrazione e di quello che viene richiesto ad un corpo che sostanzialmente è abbastanza statico, quindi c'è una necessità forte di interventi formativi.

Pensiamo di poter dare supporto come strumento di cooperazione tra i livelli istituzionali. Perché il FORMEZ è l'organismo deputato ad assistere il passaggio tra le regioni, le province ed i comuni? Perché negli organismi del FORMEZ, tra i soci e nel consiglio di amministrazione del comitato scientifico, siedono tutti gli attori: lo Stato centrale, i comuni, le province e le regioni. Già nella fase di impostazione dei programmi, quindi, c'è un momento di concertazione comune.

Il FORMEZ è poi di supporto al sistema della formazione: non pensiamo di attuare l'aiuto formativo diretto in modo autonomo, ma di essere volano affinché le varie strutture formative regionali, nazionali, pubbliche, private insieme possano dare risposta a questo grandissimo bisogno di cambiamento e di formazione conseguente che c'è nella pubblica amministrazione.

Consegneremo alla Commissione una tavola geografica nazionale che mostra per ogni regione i tipi di intervento avvenuti negli ultimi tre anni e che permette di evidenziare l'evoluzione della distribuzione dei servizi sul territorio nazionale. Il FORMEZ, anche operando oggi su tutto il territorio nazionale, ha ancora un forte radicamento nel Mezzogiorno (circa il 75 per cento della nostra attività è impostata nelle regioni ancora dell'obiettivo 1, con poli principali in Campania, Sicilia, Puglia e in Sardegna).

Un altro grafico che vi consegneremo riguarda la divisione dei servizi e delle risorse che gestiamo (oggi, in massima parte, sono su commesse dirette degli enti e non più su contributo dello Stato). Questa distribuzione di tipologia e di attività vede l'assistenza tecnica e servizi (36 per cento) e la formazione (36 per cento) come due principali poli, seguiti dai servizi informatici e telematici (11 per cento) e da ricerche e studi (11 per cento). Tra i destinatari troviamo al primo posto le regioni (26 per cento), seguite dalle province (18 per cento), dai comuni (21 per cento), dalla pubblica amministrazione centrale (20 per cento). La voce «Altri» comprende le *Authority*, gli altri enti e i servizi pubblici.

La nuova sfida che abbiamo davanti è di essere momento propulsivo per rendere la pubblica amministrazione efficiente, efficace e orientata ai servizi ai cittadini e alle imprese sull'intero territorio nazionale, non a macchia di leopardo come è oggi. Non c'è solo un Mezzogiorno in cui la pubblica amministrazione è in difficoltà: ci sono aree del Mezzogiorno in cui c'è una forte innovazione nella pubblica amministrazione, anche se c'è un livello medio generale dei servizi più alto nel Nord.

Le priorità del nuovo piano triennale sono: fornire supporto principale alle politiche che il Dipartimento della Funzione Pubblica e il Governo tutto sta attivando per il decentramento e la modernizzazione; sviluppare progetti sperimentali e innovativi nonché modelli, mettendoli a disposizione di tutte le amministrazioni, con un occhio particolare alla coesione e al riequilibrio territoriale del Paese; affiancare le pubbliche amministrazioni nell'elevare i livelli di *performance*, favorendo qualità, efficienza e omogeneità dei servizi; migliorare la qualità dei servizi formativi dell'intero sistema; assistere la pubblica amministrazione nel percorso di avvicinamento e integrazione all'Europa.

Vorrei ora rammentare alcuni dati significativi.

L'attività del FORMEZ è passata da circa 31 milioni di euro nel 1999 a circa 80 milioni di euro nel 2002, con una contemporanea diminuzione del contributo da parte dello Stato, che nello stesso periodo è passato dal 52 al 18 per cento. Ciò dimostra che regioni, province e comuni hanno necessità di utilizzare al meglio le possibili sinergie e, infatti, c'è stato un forte aumento di competitività e di produttività (il valore della produzione per addetto è passato dai 180.000 euro del 1999 ai 410.000 euro del 2002). Questo perché, insieme al cambiamento e alla modernizzazione della pubblica amministrazione, il FORMEZ per primo ha dovuto attivare al proprio interno politiche di cambiamento profondo del modo di essere struttura pubblica oggi, in una società dove i servizi al cittadino e all'impresa diventano un momento fondamentale del modo di essere pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottore Flamment, che ci ha descritto con completezza il ruolo che il FORMEZ svolge e intende svolgere.

Vorrei sapere se può già fornirci qualche dato rispetto all'attività di monitoraggio dell'Istituto sulla situazione di aree diverse del nostro Paese, in relazione agli effetti derivanti dalle trasformazioni introdotte dal modificato Titolo V della Costituzione. Faccio riferimento a quel processo di federalismo che, in termini di riforma dello Stato, al di là di differenti sfumature e di modelli non sempre coincidenti nell'analisi delle forze politiche, sta comunque andando avanti irreversibilmente nell'assetto politico e strutturale del nostro Paese. Vorrei sapere, quindi, se dall'entrata in vigore della legge costituzionale n.3 del 2001, un periodo non lungo ma neanche brevissimo, si registrano situazioni di rimozione di squilibri tra aree diverse del Paese ovvero se esse risultano essere accentuate in questo periodo. Auspico un riferimento, se possibile, anche a quella parte che, pur essendo un momento di innovazione del Titolo V riformato, non ha ancora una legge d'attuazione; infatti, l'articolo 119 prelude ad una ipotesi di federalismo fiscale come presupposto per un nuovo e moderno assetto federalista dello Stato, che senza autonomia finanziaria non è certamente realizzabile.

Mi scuso per la complessità delle domande che ho posto, ma è questo il tipo di analisi che guida il lavoro della Commissione.

FLAMMENT. Non è facilissimo distinguere gli effetti prodotti in questi ultimi mesi sul territorio dalle modifiche del Titolo V e dal decentramento. Non disponiamo, infatti, di dati precisi in ordine all'impatto sul piano economico-sociale delle modifiche costituzionali introdotte nel 2001. Non v'è dubbio però che il FORMEZ stia svolgendo una serie di studi e di analisi concernenti l'impatto della regolamentazione. Colgo l'occasione per comunicare al Presidente che ho consegnato agli uffici della Commissione degli *abstract* frutto di alcune ricerche elaborate dal FORMEZ recentemente, che auspico possano essere di aiuto al lavoro dei Commissari. Si tratta di sintesi che fotografano il cambiamento avvenuto nel Paese, nei suoi vari aspetti.

Non v'è dubbio che negli ultimi mesi l'evoluzione nelle aree più svantaggiate, rispetto al *trend* nazionale, sia stata abbastanza forte. È molto difficile però poter dire se ciò non sarebbe avvenuto. Si tratta di distinguere il *trend* di sviluppo, che - ripeto - nelle aree più svantaggiate del Paese è mediamente più alto di quello registrato nelle aree più forti, collegandolo però anche ad un *trend* economico di recupero, che vede la base di partenza molto svantaggiata. A proposito dell'impatto della regolamentazione, abbiamo presentato uno studio che dimostra come i costi della regolamentazione amministrativa siano ancora eccessivi, in particolare sulla piccola impresa. Mentre sulla grande impresa tali costi sono in sensibile calo, raggiungono una percentuale altissima sulla piccola impresa, sulla quale i costi della regolamentazione incidono in misura ancora troppo forte perché essa possa veramente dedicarsi alla produzione e alla crescita. In sostanza, l'insieme di norme provenienti dalla Comunità europea, dallo Stato nazionale e dalle Regioni e che concernono le aziende è ancora eccessivo e richiede uno sforzo di semplificazione. Non credo di dire nulla di nuovo nell'affermare che una delle principali cause di difficoltà e di ostacolo allo sviluppo nelle aree a legislazione concorrente è la carenza di dialogo interistituzionale nella distinzione dei compiti. Svolgendo quotidianamente un'azione, a fianco delle Regioni e delle Province, di supporto alle funzioni e ai nuovi compiti loro demandati, spesso è proprio nella distinzione tra istituzioni il momento di maggiore ostacolo alla modernizzazione e al cambiamento. Enti locali, Comuni, Province e Regioni hanno compiuto, negli ultimi anni, notevoli passi avanti anche nel rapporto tra classe politica e dirigenza amministrativa dei singoli enti, mentre le riforme ed il cambiamento falliscono nel momento in cui i rapporti sono interistituzionali. Il caso classico, che il FORMEZ ha seguito in tutta la sua evoluzione, è l'iniziativa dello sportello unico su tutto il Paese. Lo sportello unico fallisce laddove i rapporti interistituzionali ne bloccano la vera innovazione, che consiste, per l'appunto, nel considerare lo sportello unico non solo destinato a soddisfare le esigenze del singolo assessore o della singola competenza, bensì ad espletare tutte le autorizzazioni e le pratiche necessarie al cittadino o all'impresa che si rivolgono ad esso. Quindi, ad esempio, la carenza di dialogo tra comune e vigili del fuoco o tra comune e sovrintendenza delle belle arti blocca i processi di modernizzazione e di cambiamento nei settori interessati.

Ecco, quindi, che lo sportello unico fallisce non tanto per l'incapacità della riforma di funzionare, quanto piuttosto per le difficoltà di dialogo interistituzionale. È chiaro, quindi, che quanto più si insiste con i processi di riforma e con il decentramento, tanto più è necessaria una forte azione di assistenza che vada anche al di là della singola amministrazione nei rapporti tra di esse.

Sicuramente non avrò risposto in modo esauriente alla domanda che mi è stata posta dal Presidente; in ogni caso, l'Istituto svolge anche un programma di assistenza tecnica ai lavori di questa Commissione. Si tratta di un programma che è stato presentato alla Funzione pubblica nell'ambito del quale alcune indagini, anche specifiche, potranno essere effettuate magari su richiesta, anche se oggi probabilmente è ancora presto per valutare l'impatto di alcune riforme, visto che in alcune Regioni esse non sono state ancora attuate o lo sono state solo in parte.

POTENZA (*Misto-Udeur-PE*). Il presidente del FORMEZ Flamment ha parlato di un rapporto tra l'ente e il Governo da intendersi come supporto al moderno atteggiamento che il Governo ha assunto nei confronti della pubblica amministrazione. Dalle sue parole, dottor Flamment, sembrerebbe che il Governo abbia posto in essere nuovi programmi, peraltro a noi sconosciuti. Vorrei essere informato da lei circa tali fatti nuovi che il Governo sta ponendo in essere, che sono stati commissionati all'Istituto che presiede o che quest'ultimo ha proposto al Governo.

FLAMMENT. Tra i programmi inaugurati dal ministro Frattini quando ricopriva la carica di Ministro della funzione pubblica e che sono proseguiti con la guida del Dicastero da parte del ministro Mazzella ve n'è uno rilevante sulla *governance*. La Funzione pubblica sta portando avanti la linea dell'intero Governo volta a supportare la *governance*, sia globale che delle singole amministrazioni, intesa come pianificazione e programmazione per obiettivi dell'attività di ogni singola amministrazione e altresì come verifica, valutazione e quantificazione degli obiettivi durante l'esercizio dell'amministrazione stessa. Si tratta di un programma complesso, nell'ambito del quale il FORMEZ svolge un ruolo fondamentale, anche sulla base di una serie di protocolli sviluppati dal Governo centrale e dal Ministro della funzione pubblica con le Regioni, con l'ANCI, con l'UPI. Il nostro Istituto elabora alcuni modelli di controllo di gestione, sia strategico che delle attività; una volta elaborati tali modelli, viene costituita una sorta di biblioteca in cui è possibile consultare tutto quello che c'è di più avanzato nel Paese dal punto di vista della pubblica amministrazione. Questi modelli vengono poi messi a disposizione delle singole amministrazioni centrali o dei singoli enti locali sia come supporto ai Ministri e ai presidenti delle Regioni per impartire le proprie direttive, sia nella fase di attuazione e di rilevazione, dove entrano in ballo tutta una serie di strumenti che il Governo sta attivando. Il Comitato tecnico scientifico per il coordinamento, presieduto dal prefetto Zampini, da questo punto di vista, riveste una funzione importante. Il progetto *governance*, su cui il Go-

verno sta investendo molto, tende a supportare le singole amministrazioni, centrali e locali, affinché esse possano definire e programmare la propria attività. Questo è solo uno degli esempi.

NUVOLI (*FI*). Signor Presidente, lei ha rilevato che un vostro significativo campo di intervento è quello relativo alla delimitazione delle competenze tra enti locali e Stato centrale. Vorrei capire meglio questo aspetto. In pratica, voi intervenite in una fase preventiva rispetto alla possibile sollevazione di conflitti di attribuzione tra Regioni e Stato centrale ovvero intervenite per dare delucidazioni tecniche che poi non possono essere utilizzate? Se invece vengono utilizzate, vorrei capire in quali termini.

FLAMMENT. Il nostro intervento è solo di istruttoria tecnica e mai decisionale; tuttavia, su chiamata ed a volte anche sulla naturale azione che si pone in atto riscontrando sul territorio alcuni problemi, diventiamo il sensore, l'antenna; trasmettiamo queste difficoltà al Ministero della funzione pubblica o alla Conferenza unificata, che è il soggetto che approva il nostro piano di azione. Nei nostri piani, quindi, evidenziamo alcune difficoltà, in fase di programmazione e di strategia, sull'attuazione delle riforme e sul decentramento dei poteri.

Per quanto riguarda, invece, l'azione sul campo, ci troviamo - come ho già evidenziato - ad avere un impatto quotidiano con le difficoltà che le riforme comportano nella distribuzione dei compiti. Da questo punto di vista, svolgiamo un'azione sulla singola amministrazione o sulla singola Regione che non ha attuato il decentramento di quella riforma o magari ha difficoltà a sviluppare la legislazione in modo coerente con quanto le è stato demandato. Può accadere, infatti, che alla singola amministrazione comunale o provinciale vengano affidati poteri sulla carta, ma non il personale, le tecnologie e le risorse. Noi cerchiamo, quindi, di comporre questo processo, perché verifichiamo quotidianamente che i servizi per l'impiego passano dallo Stato alle Regioni o alle province, ma contemporaneamente non passano il personale e le attrezzature. Inoltre, vanno formate persone a svolgere un lavoro mai fatto in precedenza. Questa è la nostra azione sul campo.

Da un punto di vista più alto, al livello di proposizione di eventuali modifiche, agiamo con la funzione pubblica, con cui c'è un raccordo continuo, oppure su chiamata di organi di Governo che ci chiedono di fare un certo approfondimento od una certa analisi.

PRESIDENTE. Ringraziamo il presidente del FORMEZ, riservandoci la possibilità, anche alla luce delle osservazioni maturate dopo aver ascoltato il suo intervento, di chiedere nuovamente la sua collaborazione nella fase successiva a quella attuale. In un secondo momento, infatti, la Commissione esaminerà le risultanze acquisite sul tema specifico degli squilibri economico-sociali derivanti dal processo di decentramento in corso, per cui potrebbe rendersi necessario un ulteriore approfondimento con il

FORMEZ. Ringrazio ancora i rappresentanti del FORMEZ per la collaborazione e per aver aderito al nostro invito e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,10.

